

SCUOLA

IL MAXICONCORSO

LA POLEMICA

Ai 6.926 candidati che a dicembre hanno superato i test di preselezione si aggiungono 1.271 colleghi ammessi con riserva dal Tar

IL SINDACALISTA

Mimmo Maiorano (Cisl): «È una lotteria che mette in palio un numero esiguo di posti, appena 981 in tutta la regione»

«Facciamo supplenze da anni ma ora ripartiamo da zero»

Ieri la prima prova scritta per 322 docenti di filosofia

ANTONELLA FANIZZI

● La posta in palio è alta: un contratto a tempo indeterminato per dire addio alla vita da precari ormai con le rughe sul volto e ai pellegrinaggi da una scuola all'altra inseguendo la supplenza annuale. Eppure i 322 docenti di filosofia che ieri sono tornati sui banchi per la prima prova scritta del maxiconcorso sono disincantati. E arrabbiati. «Il sistema di reclutamento - accusa Gianni Porta - cambia ogni dieci anni, con la promessa dell'immissione in ruolo. Il risultato però è sempre lo stesso: aprire una emnesima graduatoria senza coprire tutti i posti vacanti».

Il professor Porta, che è di Molfetta, lavora a Cuneo. Ha chiuso nella valigia progetti e sogni rincorrendo la cattedra fissa. Invano. Dopo aver accumulato esperienza diretta e titoli con la frequenza delle scuole di specializzazione, le Ssis, riparte da zero: «Per il ministero i tirocini e le abilitazioni già prese non valgono. Questo concorso è una lotteria».

Riparte fra le polemiche la selezione dei docenti in gara per una cattedra: in Puglia quelle a bando sono appena 981. Ai 6.926 candidati che il 17 dicembre scorso hanno superato i test di preselezione si aggiungono 1.271 colleghi ammessi con riserva per effetto della sospensiva del Tar (291 per la primaria, 282 per l'infanzia, 698 per la media di primo e secondo grado ripartiti tra le varie classi di concorso). C'erano anche loro ieri mattina al professionale alberghiero Perotti, sede della prova di filosofia: su 461 insegnanti, si sono presentati in 322, inclusi 32 riservisti.

Due ore e mezza per rispondere in maniera corretta a quattro quesiti e conquistare il diritto a proseguire il gioco. «Proprio così - dice Alessandro Pace, 41 anni di Bari - questo concorso non attesta il merito. Sono precario da sette anni, ho la laurea in filosofia e tre abilitazioni con-

seguite con le Ssis per la mia materia, il sostegno e pure lettere, storia e geografia alle medie inferiori. E sono ancora qui».

Simili le storie di Francesca Lunanova di Molfetta, Marija Mattia di Bari e Annalisa Zampaglione che arriva da Reggio Calabria: «Quello che sta accadendo è paradossale. Ai nastri di partenza siamo tutti uguali: noi che lavoriamo con gli studenti e i neolaureati. Questi ultimi però hanno avuto il tempo di studiare e mandare a memoria nozioni, che nulla hanno a che fare con l'attitudine all'insegnamento. Per partecipare a questo scritto abbiamo preso una giornata di permesso non retribuito: non c'è alcun rispetto per le professionalità acquisite con notevoli sforzi anche economici. Non bisogna dimenticare che le Ssis, all'epoca sbandierate come unico canale per l'immissione in ruolo, ci sono costate 2.500 euro l'una. Escluse le spese».

Anche questa volta non sarà diverso. «È un terno all'otto per un numero di posti esigui», tuona Mimmo Maiorano, segretario provinciale della Cisl-scuola. Conclude: «Una macchina complessa, costi elevati per la collettività e infinite battaglie legali. Chi ha superato le preselezioni si sta organizzando per rispondere alla sospensiva del Tar con un controricorso».

ALESSANDRO PACE

«SOGLNI INFRANTI»

«Ho tre abilitazioni conseguite con le scuole di specializzazione, ma sono precario da ben sette anni»

GIANNI PORTA

«ECCO LA MIA ACCUSA»

«Il sistema di reclutamento cambia ogni dieci anni, sempre con la promessa dell'immissione in ruolo»

FRANCESCA E MARIJA

«È UNA FARSA»

«Non c'è alcun rispetto per le professionalità acquisite anche con notevoli sforzi economici»